

**L'INTERVENTO DI**

GIOVANNI FANIA \*

## La spending review non deve colpire la ricerca

**S**congiurata, anche grazie l'azione dei Sindacati, l'ipotesi di soppressione di una serie di enti, resta preoccupante, alla luce della *spending review*, il futuro della ricerca. Malgrado rispetto ad altri tagli, quelli al comparto "ricerca e sviluppo" risultino oggetto di un dibattito mediatico più sotterraneo, come Cisl riteniamo non vadano affatto sottovalutati. Dovrebbe, infatti, essere chiaro a tutti che il rilancio del sistema Paese e, dunque, del Friuli Venezia Giulia, non può fare a meno della ricerca, intesa come incontro quasi "magico" tra scienza, tecnologia e produzione. La pesante scure che si è abbattuta sui budget degli enti va a minare le già esigue risorse destinate al settore, se confrontate con quelle a disposizione negli altri Paesi. Oggi l'Italia investe in R&S poco più dell'1% del Pil, circa 250 euro l'anno ogni abitante, contro i 654 della Germania e ad aggravare la situazione si aggiunge il contributo dei privati, di molto inferiore agli altri principali Stati europei, se si pensa che siamo fermi al 49,5%, a fronte di Francia e Germania, rispettivamente al 63,2% e 70,1%. E poi c'è il problema dell'alto tasso di precarietà dei ricercatori, mal pagati e spesso costretti a migrare, nonostante l'attrattiva di certi siti, come il Friuli-Venezia Giulia, avamposto che concentra alcuni tra i più prestigiosi enti pubblici di ricerca per oltre 1100 dipendenti, di cui circa 800 solo a Trieste, ed un tasso di attrazione del 4%, a fronte dello 0,04% nazionale.

Ecco, dunque, che di fronte a questa situazione tutt'altro che rosea e posto che sulla *spending review* il governo non tornerà indietro, occorre spingere su misure in qualche modo compensative, a favore di un settore che non può essere lasciato a se stesso. Con la consapevolezza che oggi nessuno può sottrarsi ai processi di razionalizzazione imposti da una crisi che continua a mordere, bisogna iniziare a ragionare con maggiore convinzione – anche in Friuli Venezia Giulia – su due idee di fondo, ovvero strategia e integrazione. Va bene, ad esempio, la collaborazione tra le due Università della regione, ma ora è necessario un passo in avanti, in più, mettendo davvero insieme le eccellenze. Al pari va migliorata l'interazione tra gli enti di ricerca, l'impresa e il territorio, oggi purtroppo nella nostra realtà ancora sporadica e "individuale", e non sistema vero e proprio, come invece accade specialmente all'estero, dove il rapporto è assolutamente osmotico.

Per consentire, dunque, alla ricerca i suoi spazi vitali, assieme alla possibilità indispensabile di fare programmazione almeno a medio termine, occorrerebbe dare finalmente corpo ad un vero e proprio sistema regionale della ricerca, più volte sollecitato dalla Cisl – assieme all'istituzione di un tavolo specifico in materia ed un confronto periodico con gli stati generali – e più volte promesso dalla politica. Insomma, non si può più stare a guardare dalla finestra un settore che rischia di franare, stretto tra le sfide che incalzano e l'impossibilità di affrontarle con mezzi (risorse materiali ed umane) adeguate e sufficienti. Fermo restando che il problema dei finanziamenti e dei tagli condiziona tutte le attività, le scelte, anche politiche, diventano determinanti. E le scelte devono saper essere lungimiranti, capaci cioè di creare occasioni: ecco perché va resa più forte la cinghia di trasmissione tra ricerca e impresa; ecco perché l'integrazione è necessaria ai fini di una razionalizzazione sana e consapevole, volta a recuperare e reinvestire risorse; ecco perché servirebbe una seria politica improntata allo sviluppo di strumenti come le borse di studio per i giovani ricercatori, oltre all'apertura di nuove immissioni in ruolo tramite concorsi ed assunzioni da incentivare anche sul piano fiscale. Purtroppo siamo ancora lontani da questi obiettivi: l'auspicio è che la campagna elettorale alle porte non distolga l'attenzione della politica su quelli che sono i temi veri e che anzi la ricerca possa diventare una delle priorità delle agende di tutti i partiti, a livello nazionale e regionale.

\* Segretario generale Cisl FVG